

Giuseppe Russo

Vescovo di

Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti

**Omelia**

**Annunciazione del Signore**

**Solennità**

Santuario di *“Santa Maria delle Grazie”* in San Giovanni Rotondo

 8 aprile 2024

**Is 7,10-14; 8,10c;**

**Slm 39;**

**Eb 10,4-10**

**Lc 1,26-38.**

Siamo qui, noi Servi della Sofferenza, a tre mesi appena dalla mia ordinazione episcopale, per espresso desiderio del nostro Padre Fondatore, mons. Pierino Galeone, per esprimere ancora gratitudine al Signore e alla Chiesa per questo dono; qui, ove il nostro caro Padre Pio ha vissuto il suo sacerdozio, e dalla cui preghiera, sofferenza donata e testimonianza incessante sono fiorite numerose vocazioni, anche la nostra.

Ringrazio per questa opportunità i cari padri cappuccini, che mi hanno concesso di presiedere questa eucaristia.

Ci siamo innamorati di Cristo, abbiamo imparato ad amare Maria, abbiamo appreso dal sacerdote stigmatizzato come amare la Chiesa e come porsi a servizio del popolo di Dio. Sempre, in ogni circostanza e in ogni contesto, senza alcuna interruzione, senza cedimenti, se non quelli della nostra umana fragilità.

Un servizio, un ministero tutto dedito agli altri, ai fratelli e alle sorelle, in totale dedizione e generosa donazione. Lo abbiamo visto, compreso e appreso qui, su questo monte del Gargano, ponendoci alla scuola del frate di Pietrelcina, divenuto padre di una moltitudine di figli e figlie nello spirito.

Oggi la Chiesa celebra il mistero dell’Annunciazione del Signore, trascorsi oramai i giorni della settimana santa e dell’ottava di Pasqua. Nella prima lettura *(Is 7,10-14; 8,10)* il profeta Isaia annuncia un segno, anzi il segno per eccellenza: la Vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele, Dio è con noi.

Anche San Pio è stato segno per gli anni in cui ha vissuto qui a San Giovanni Rotondo, e continua ad esserlo. Segno della misericordia del Signore, segno della fedeltà a Cristo e alla Chiesa, segno di un amore mariano come pochi.

Nella seconda lettura *(Eb 10, 4-10)* l’autore della lettera agli Ebrei mette in bocca a Cristo che entra nel mondo queste parole: Tu non hai voluto né sacrificio né offerta, un corpo invece mi hai preparato.

Il Padre ha messo a disposizione di Gesù il suo corpo, tutta la sua persona, perché egli se ne servisse per il suo disegno di amore. Così è divenuto crocifisso per amore, innamorato del *‘biondo nazareno’*, desideroso di donarlo a noi, a tanti, tantissimi fratelli e sorelle.

Nel vangelo *(Lc 1, 26-38)* viene espresso il significato della festa liturgica odierna. Il dialogo serrato tra l’angelo Gabriele e Maria rappresenta una delle pagine più toccanti dell’intero Vangelo. Dio si annuncia a questa donna, a questa giovinetta; le annuncia che sarà lei la madre del Messia, del Figlio dell’Altissimo; la rassicura che ciò sarà opera dello Spirito Santo.

Maria, umile e abbandonata alla volontà espressa, pronuncia il suo *‘Eccomi’*.

Padre Pio, figlio speciale di Maria, a lei legato da un particolarissimo affetto e devozione, anche lui ha voluto conformarsi pienamente al suo sì, alla sua docile disponibilità. Non si è tirato indietro, mai, dinanzi alle richieste dei fratelli di esilio (ed erano tante, ed erano e sono veramente tante, tantissime!), e dinanzi alle disposizioni della volontà di Dio.

Cari fratelli e sorelle, mentre saluto con affetto filiale e riverenza il nostro Padre, che sta seguendo la celebrazione grazie alla diretta di Tele Padre Pio (e anzi salutiamo tutti coloro che sono collegati, specie gli ammalati e gli anziani), vi chiedo di unirvi a me per esprimere la mia viva gratitudine al Signore e alla Chiesa, ma anche a Maria e al nostro carissimo Padre Pio, per il dono dell’episcopato, nella persuasione che esso è e deve essere mai autoreferenziale, bensì totalmente proteso al servizio del popolo di Dio nella sua totalità e nelle sue numerose articolazioni.

Vi chiedo, anzi, di accompagnarmi sempre con la vostra preghiera, di non farmi mai mancare la vostra amicizia e la vostra fraternità.

Grazie, di cuore, a tutti!